

Appalti, sanità e clan

Processo Asl, rebus in vista Grillo-Squeglia

Nella testimonianza già fornita dall'ex deputato l'incontro «casuale» tra Bottino e l'imprenditore

Biagio Salvati

Un imputato con un atteggiamento processuale «borderline» che si chiude improvvisamente nel silenzio e l'acquisizione di un verbale di interrogatorio come persona informata sui fatti resa da un ex deputato tramutano con due colpi di scena - avvenuti entrambi venerdì scorso, nello stesso giorno di udienza - il processo sugli appalti Asl di Caserta, in corso davanti ai giudici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. A un anno e mezzo dall'inizio del dibattimento che vede accusati colletti bianchi, dirigenti dell'Asl e imprenditori - tra cui l'ex patron del Gesap, Angelo Grillo, l'ex manager Francesco Bottino e l'ex consigliere regionale Angelo Polverino - il processo sembra cambiare pelle: un inizio di metamorfosi dovuta legata principalmente alla figura dell'imprenditore marcianisano Angelo Grillo.

L'imprenditore, detenuto nel carcere di Parma al 41 bis (e in precedenza a Melfi) dove sarebbero oramai scarse o quasi inesistenti anche le visite dei familiari, dopo una sorta di avvio verso una collaborazione ha improvvisamente fatto marcia indietro nel corso dell'udienza di venerdì scorso trincerandosi dietro un «mi avvalgo della facoltà di non rispondere» nel giorno della sua testimonianza. Nel processo all'Asl, contrariamente a quanto era circolato nelle scorse ore, Grillo non è più assistito dal suo primo avvocato, il penalista Renato Jappelli il quale aveva rinunciato alla difesa (escluso per il processo sul delitto Cortese) all'indomani della scelta di rendere dichiarazioni accusatorie e in parte auto-accusatorie. Un imputato che appare un po' come una scheggia impazzita così come confermato, l'altro giorno, dal suo silenzio che ha lasciato sorpresi un po' tutti.

Intanto, si apprendono nuovi dettagli del verbale di interrogatorio - reso il 4 settembre scorso alla Dda dall'ex deputato della Margherita Pierino Squeglia - e depositato dal pm Luigi Landolfi all'udienza dell'altro ieri, riguardando

te un incontro tra l'imprenditore Angelo Grillo e l'ex manager dell'Asl Francesco Bottino. Un incontro «casuale», almeno fra Bottino e Grillo avvenuto presso lo studio della segretaria politica di Squeglia (non indagato, va precisato, ma seguito, a tutela, dall'avvocato penalista Alessandro Barbieri) dove Bottino era stato convocato proprio dall'ex deputato. Era il 2007 e Squeglia, aprendo la porta del suo studio avrebbe visto Bottino e allo stesso tempo anche Grillo, poi sparito subito dopo mentre l'ex deputato veniva distratto da un'altra persona. In particolare, Squeglia, all'epoca, avrebbe avviato una battaglia per la rimozione dell'ex dirigente Francesco Testa (deceduto) dopo avere avuto notizie (pare anche dallo stesso Grillo) su un giro di tangenti all'Asl pagate per ottenere appalti. Dettagli che saranno eventualmente riferiti dallo stesso Squeglia durante la sua testimonianza in aula. L'udienza del processo che vede sotto accusa anche l'imprenditore napoletano Lazzaro Luce e dove sono impegnati gli avvocati Vittorio Giaquinto, Giuseppe Stellato, Giulia Bongiorno e Francesco Carotenuto, riprenderà il prossimo 18 settembre, data in cui in Corte di Assise è fissato anche il processo per l'omicidio Cortese in cui è imputato lo stesso Angelo Grillo. Restano agli atti quelle quattro pagine di dichiarazioni (con diversi omissis) in cui l'ex patron del Gesap, ribadisce di aver dato o di essere stato destinatario di richieste di tangenti da parte dell'ex consigliere regionale Angelo Polverino, (ma l'appalto non si è mai concretizzato); dall'ex dg dell'ospedale, Francesco Bottino (200 mila euro complessivi frutto di varie mazzette da 20 mila) e dall'ex dirigente amministrativo dell'Asl Giuseppe Gasparin (ai domiciliari con processo a parte) il quale avrebbe chiesto 400 mila euro per un appalto, anche in questo caso, non andato a buon fine. Le dichiarazioni raccolte dal pm antimafia Luigi Landolfi preludevano - ma con molti condizionali - a una probabile collaborazione di Grillo che a quanto pare non è andata a buon fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scenario Nuovi dettagli su un «incrocio» del 2007 nello studio dell'allora esponente Margherita



Il processo Dall'alto Angelo Grillo, Giuseppe Gasparin e Francesco Bottino

Accuse all'ex comandante dei carabinieri, Salvatore Belforte condannato a 3 anni

Il caso

Il «pentito» aveva calunniato il maresciallo e due appuntati della caserma di Marcianise

La sua ultima apparizione in un'aula di giustizia era stata, in videoconferenza, proprio qualche mese fa al processo sugli appalti contro l'imprenditore Grillo, dirigenti Asl e imprenditori dove aveva snocciolato i motivi che gli avevano fatto scegliere la collaborazione con la giustizia. Venerdì scorso, proprio durante l'udienza Asl, ma in una diversa aula del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il boss pentito Salvatore Belforte ha incassato una condanna a tre anni di reclusione per calunnia nei confronti dell'ex comandante della stazione dei carabinieri di Marcianise e due appuntati. Il collaboratore di giustizia era stato accusato con la figlia Gelsomina, assolta per prescrizione con l'esclusione dell'aggravante camorristica (difesa dall'avvocato Mariano Omarto) ed Helga Buonpane, imprenditrice, anche quest'ultima assolta (difesa dall'av-



vvocato Vittorio Giaquinto) nell'ambito di un procedimento risalente ad alcuni anni fa, quando fu eseguito un fermo a carico del boss non ancora pentito. La Buonpane, secondo l'accusa, avrebbe fatto da intermediaria presso un medico per provare che una perquisizione personale a Gelsomina Belforte, aveva compromesso la gravidanza della giovane donna che all'epoca aveva 24 anni.

I fatti risalgono al 2007, quando fu eseguito il fermo del boss accusato in quella circostanza delle estorsioni commesse al Consorzio Oromare. L'autorità giudiziaria dispo-

“
L'accusa Una denuncia a seguito della perquisizione a carico della figlia del boss usata per gettare fango sull'Arma

se diverse perquisizioni tra cui una nell'abitazione di via Legnano dove si trovava anche Gelsomina. Quest'ultima, successivamente alla perquisizione, presentò una denuncia alla Procura di Santa Maria Capua Vetere (si è difesa sostenendo che non sapeva nulla e che fu il padre a invitarla a presentare la querela in Procura tramite legali) nella quale - dava atto della presenza del maresciallo della stazione di Marcianise - accusando di essere stata perquisita abusivamente da un carabiniere donna, di essere stata obbligata a spogliarsi completamente e poi costretta ad abbassarsi sulle ginocchia. Circostanza ribadita dall'ex boss nel corso di un'udienza di un processo a suo carico (perizie addomesticate nel carcere sammaritano, ndr) durante la quale, dopo aver inveito contro il maresciallo, riferì della perquisizione abusiva subita dalla figlia costringendo il presidente del collegio giudicante a trasmettere gli atti alla Procura per l'apertura di un fascicolo. Un «progetto», secondo l'accusa, ideato per far allontanare dalla stazione di Marcianise un maresciallo dei carabinieri un po' fastidioso che investigava continuamente sul clan. Un tentativo di infangare le forze dell'ordine non riuscito grazie ad alcune intercettazioni e alle verifiche investigative che dimostrarono addirittura l'assenza di quel carabiniere durante le perquisizioni.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale Napoli Nord, un dossier al ministro Orlando

Il caso

Il blitz dell'avvocato Palmiero all'assemblea sulla Giustizia organizzata dal Pd a Firenze

Ha consegnato al ministro guardasigilli Andrea Orlando un documento nel quale sono evidenziate le gravissime carenze del tribunale di Napoli Nord e del relativo ufficio del Giudice di Pace strappandogli la promessa di una sua possibile visita presso le strutture giudiziarie aversane. Autore di questo vero e proprio blitz a margine dei lavori dell'Assemblea Nazionale Giustizia del Pd, svoltasi nella giornata di ieri a Firenze, a cui hanno partecipato i presidenti di tutti gli organismi e rappresentanze forensi, è stato l'avvocato Carlo Maria Palmiero, presidente della

Camera Civile di Aversa e promotore del Comitato per l'istituzione del tribunale aversano che proprio oggi compie due anni, durante i quali tutti gli addetti ai lavori sono sobbarcati di una fatica improba pur di farlo andare avanti tra carenze macroscopiche strutturali che di personale. Il dossier consegnato al ministro della Giustizia è stato accettato dal ministro che si è anche intrattenuto per qualche minuto con il professionista aversano. Nello specifico, Orlando ha anche scambiato qualche parola sull'argomento, assicurandogli di conoscere bene la situazione e di stare lavorando per cercare di risolverla. In particolare ha evidenziato che entro il prossimo 15 ottobre dovrebbe chiudersi il bando per la mobilità assicurando agli



L'incontro Il presidente della Cametra Civile di Aversa, Carlo Maria Palmiero con il ministro Orlando

uffici ospitati nel Castello Aragonese un congruo numero di addetti alle varie cancellerie. Non risulta particolarmente tragica la situazione dei magistrati in organico, con la presenza di 65 su 80 (con altri annunciati in arrivo), mentre drammatica è la situazione relativa al personale di Cancelleria. In questo caso, infatti, a fronte di un organico di 106 unità di personale amministrativo in servizio ve ne sono appena 40: sono presenti 6 funzionari su 38; 11 cancellieri, di cui due part-time, su 24; 23 assistenti su 44 e sono prossime alla scadenza 14 applicazioni a termine. Il ministro Orlando, ma, soprattutto alcuni esponenti del suo entourage, hanno lasciato le porte aperte per una possibile visita nella struttura aversana nelle prossime settimane per rendersi conto di persona della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ È ANCHE TUA.
PER VIVERLA MEGLIO.

DEPOSITA I RIFIUTI NEGLI APPOSITI CONTENITORI NEGLI ORARI CONSENTITI

NON COMPIERE ATTI VANDALICI

IN STRADA UTILIZZA LA PALETTA

NON OCCUPARE SUOLO PUBBLICO

RISPETTA LE ZONE PEDONALI

RISPETTA LE REGOLE
IL MATTINO